



appelli  
di gusto

di Paolo Massobrio

Il nome magico è Petra, che è quello di una farina macinata a pietra che ha rivoluzionato il modo di fare la pizza, ma anche il pane e i dolci. Intorno a questa farina speciale sono nate scuole di formazione al Molino Quaglia di Vighizzolo d'Este, dove si impara il mestiere della massima distinzione qualitativa. E durante uno di questi corsi è accaduto qualcosa di inaspettato: otto donne, provenienti da zo-

## Otto donne e il miracolo della farina: come è nato un progetto antiviolenza

ne ed esperienze diverse hanno deciso di mettersi insieme sotto la sigla di "Donne di pizza e di cuore" (simbolo la carta della regina di cuori) per sostenere il progetto P.e.t.r.a., acronimo di pratiche, esperienze, teorie, relazioni antiviolenza. Ovvero un Centro voluto dall'assessorato alle pari opportunità del Comune di Verona, che aiuta le donne che in qualche modo hanno subito violenza. Le otto donne, che hanno eletto come loro rappresentante Petra (nomen omen) Antolini, della piz-

zeria Settimo Cielo di Settimo di Pescantina, hanno deciso di incontrarsi più volte durante l'anno e di organizzare eventi per raccogliere fondi a favore di questa associazione. Le ho conosciute domenica scorsa a Bassano del Grappa, quando mi hanno consegnato un braccialetto di stoffa confezionato in carcere, come simbolo di rinascita di un materiale in disuso: un vestito strappato o una borsa scippata. Mi ha colpito questo sodalizio perché fa parte di quella storia mai scritta del principio

di restituzione. Insieme ad altre donne hanno avuto occasione di ripensare al loro lavoro, di trovare nuove espressioni per quello che fino a una decina di anni fa era un prodotto, la pizza, che andava verso l'indistinto. E invece loro hanno dato un nome e un cognome alla pizza, attraverso topping e farciture con un'identità precisa, grazie ai prodotti trasformati di ogni territorio. Un esempio? Le pochette di pizza con brunoise di pomodoro e formaggio Monte Veronese fresco, aromatizzate al-

l'Amarone. Ma la loro creatività non ha limiti, se non quello di fare una pizza con il tempo necessario, senza scorciatoie di sorta. E se a Napoli la pizza è una rivisitazione del cacio e pepe che ricorda il sapore del ragù che si faceva in casa, con cotture lunghissime, Marzia, che s'è trovata nell'Abruzzo del terremoto, ha risposto con una pizza con fiordilatte, pollo allo zafferano dell'Aquila, mandorle e una spolverata di liquirizia di Atri. Tenacia, rinascita e distinzione, si potrebbe sintetizzare.

Curiosa è la pizza di Enrica, sui Colli Euganei, che ha aggiunto la curcuma nell'impasto per dare solarità a una pizza di pomodorini e fiordilatte abbinata al bicchiere di una donna del vino dell'azienda Selmin di Galzignano Terme.

Il progetto che sta sotto a questo sodalizio destinato a fare storia ripercorre in qualche modo la strada delle Donne del Vino. E a unirle è proprio un'idea, molto materna, di creare il buono per fare del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Coniuge gay, i paletti dell'Ue

## La Corte: libertà di soggiorno ma nessun obbligo di nozze

NELLO SCAVO

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che la nozione di «coniuge», ai sensi delle disposizioni del diritto dell'Unione sulla libertà di soggiorno dei cittadini dell'Ue e dei loro familiari, non esclude i coniugi dello stesso sesso, anche laddove l'unione civile tra omosessuali non fosse permessa dalle norme locali.

I giudici della Corte di Lussemburgo sono intervenuti su un caso di matrimonio tra un cittadino della Romania e uno degli Stati Uniti. Riferendosi alle norme sulla libera circolazione delle persone, il tribunale si è espresso su richiesta della Corte costituzionale di Bucarest che doveva decidere sul ricorso presentato dal romeno che non era riuscito a far ottenere al proprio compagno, sposato all'estero, il titolo di soggiorno.

Secondo la Corte Ue, gli Stati membri sono liberi di autorizzare o meno l'unione omosessuale ma non possono ostacolare la libertà di soggiorno di un cittadino dell'Unione rifiutando di concedere al suo coniuge dello stesso sesso, cittadino di un Paese non Ue, un diritto di soggiorno derivato sul loro territorio.

Relu Adrian Coman, cittadino rumeno, e Robert Clabourn Hamilton, cittadino americano, hanno convissuto per quattro anni negli Stati Uniti prima di sposarsi a Bruxelles nel 2010. Nel dicembre 2012 i due hanno chiesto alle autorità rumene informazioni circa la procedura e le condizioni in cui Hamilton potesse ottenere, in quanto familiare del Coman, il diritto di soggiornare legalmente in Romania per un periodo superiore a tre mesi. Tale domanda era fondata sulla direttiva relativa all'esercizio della libertà di circolazione, che permette al coniuge di un cittadino dell'Unione che abbia esercitato tale libertà di raggiungere quest'ultimo nello Stato mem-

bro in cui soggiorna. Le autorità rumene hanno però informato Coman e Hamilton che quest'ultimo godeva soltanto di un diritto di soggiorno di tre mesi, e che non poteva essere qualificato in Romania quale «coniuge» di un cittadino dell'Unione, dato che Bucarest non riconosce i «matrimoni» tra persone dello stesso sesso. La Corte, invece, constata che nell'ambito della direttiva relativa all'esercizio della libertà di circolazione, la nozione di «coniuge» che designa una persona unita a un'altra da vincolo matrimoniale è neutra dal punto di vista del genere e può comprendere quindi il coniuge dello stesso sesso di un cittadino dell'Unione. I giudici ribadiscono, però, che lo stato civile delle persone è una materia che rientra

**Secondo i giudici «non va ostacolata» la libertà di permanenza di un cittadino in uno Stato, che resta libero di autorizzare o meno le unioni omosessuali**

nella competenza degli Stati membri e che il diritto dell'Unione non pregiudica questa competenza. I Paesi restano liberi di prevedere o meno il «matrimonio omosessuale». Tuttavia il rifiuto da parte di uno Stato membro di riconoscere ai soli fini della concessione di un «diritto di soggiorno derivato», non dunque contemplando l'unione



La sede della Corte di giustizia dell'Unione Europea a Lussemburgo

civile tra persone omosessuali, il matrimonio di quest'ultimo con un cittadino dell'Unione dello stesso sesso, legalmente contratto in un altro Stato membro, «è atto ad ostacolare l'esercizio del diritto di detto cittadino di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri». Una limitazione che porterebbe a comprimere la libertà di circolazione, che «varierebbe da uno Stato membro all'altro in funzione delle disposizioni di diritto nazionale che disciplinano il matrimonio tra persone dello stesso sesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I DATI

#### In due anni meno di 9mila unioni civili a fronte di quasi 400mila matrimoni

Secondo i dati calcolati dal ministero degli Interni, aggiornati al 31 dicembre del 2017, sono state 8.506 le coppie dello stesso sesso che hanno avuto accesso alle unioni civili (a fronte di quasi 200 mila matrimoni all'anno), di cui 6073 nel solo 2017. Numeri a quali si debbono aggiungere i dati del 2018 non ancora disponibili. Ad usufruire della legge sono stati soprattutto coppie di uomini che rappresentano i tre quarti sul numero totale. Per lo più si tratta di persone adulte, in molti casi anche molto avanti con gli anni, molto meno i giovani. Fra le 6.073 coppie del 2017, ne sono state registrate 1.514 in Lombardia, 915 nel Lazio, 645 in Emilia Romagna, 599 in Toscana, 597 in Piemonte, 444 nel Veneto, 261 in Campania, 95 in Sardegna. Agli ultimi posti la Calabria con 24 unioni civili celebrate, 6 la Basilicata e 3 il Molise. A guidare la classifica delle città nel 2017 è stata Roma con 845 unioni, Milano con 799. Fanalino di coda Isernia ed Enna con 1 e Crotone, con nessuna unione civile.

### Sabato il Premio della Bontà

## Il bene è di tutti (e a volte fa notizia)

SARA MELCHIORI

Una buona notizia che ha avuto il sapore del regalo, quello inaspettato, che trova nella gratuità del dono un significato profondo di condivisione, di progettualità comune, ma anche di grande e non sempre scontata riconoscenza e riconoscimento. Un gesto di bene che sarà premiato sabato a Padova in occasione della 44esima edizione del Premio della Bontà promosso dall'Arciconfraternita di Sant'Antonio. Lo scorso anno 540 dipendenti della Spea di Volpiano, in provincia di Torino, riuniti come di consueto per l'incontro di Natale, hanno avuto la sorprendente notizia: quella di una doppia tredicesima. «L'idea - ha spiegato il presidente Luciano Bonaria che 42 anni fa, a soli 28 anni, ha dato vita all'azienda - è venuta a mio figlio

Lorenzo. Visti i buoni risultati ottenuti nell'anno, voleva dare un segno ai dipendenti sul valore che la nostra famiglia riconosce loro». Azienda leader a livello mondiale nella produzione di sofisticatissimi sistemi di collaudo di dispositivi elettronici di tutti i tipi, Spea lo scorso anno ha registrato un +16% sulle vendite, con oltre 1.200 sistemi venduti in tutto il mondo e più di 60 assunzioni. «Se la società opera bene e prospera, siamo felici di condividere i proventi della nostra attività con quanti lavorano con noi». Una notizia «incredibile», considerando che per un'azienda la tredicesima prevede una tassazio-



Luciano e Lorenzo Bonaria

ne consistente, ma simbolicamente il messaggio è forte, specie a Natale, quando le famiglie si trovano a spen-

dere più del previsto e diventa anche un premio «personalizzato» non essendo uguale per tutti. «Questo gesto ha lasciato il segno» ha spiegato Bonaria, che il giorno di Natale ha visto la notizia rimbalzare a livello mediatico e sicuramente anche tra i dipendenti questo ha significato «un maggior orgoglio di lavorare per questa azienda». «Quando ho saputo del premio - commenta il presidente - inizialmente ho reagito con un po' di meraviglia. Siamo qui, in un angolo a Torino... però poi ho riflettuto ed è molto bello che ci sia qualcuno che va a cercare "cose buone" e che le vuole raccontare. Siamo circondati da no-

tie di cose che non vanno bene, invece la proporzione dovrebbe essere rovesciata, per questo ho accettato il premio e sarò a Padova». Accanto a Luciano Bonaria ci sarà anche Letizia Guglielmo, che riceverà il Premio della Bontà 2018 per aver donato nel 2017 un rene a Lara Martello, l'amica di una vita, da quasi dieci anni in attesa di un trapianto. Due storie di bene che saranno protagoniste della cerimonia di premiazione, alle 21 di sabato, e domenica alle ore 11 per la celebrazione religiosa presieduta da monsignor Fabio Dal Cin, delegato Pontificio per la Basilica Antoniana. Nelle stesse occasioni saranno premiati anche i vincitori del concorso nazionale riservato alle scuole italiane: sono giunti infatti quasi mille elaborati da 38 province italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La ricerca

## La mappa dell'infanzia maltrattata e trascurata

LUCA LIVERANI  
ROMA

Famiglie disaggiate producono maltrattamenti e trascuratezza. Più di 6 minori su 10 vivono episodi di violenza in casa, sulla propria pelle o tra i ge-

nitrici. Con conseguenze non di rado permanenti: ritardi nello sviluppo evolutivo, problemi di apprendimento, eccessiva ricerca di affetto da estranei che espone a nuovi abusi. E pesano le disuguaglianze territoriali: lì dove l'infanzia è più a rischio, peggiori sono i servizi sociali. Maglia nera alla Campania, seguita da Calabria, Sicilia, Puglia Basilicata e Molise, prime della classe sono Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Risultato: tra bambini ed ex bambini, sono quasi 6 milioni le persone maltrattate nell'età dello sviluppo, che rischiano di replicare i maltrattamenti. È la fotografia dell'Italia che emerge dall'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia presentato da Cesvi, ong umanitaria fondata a Bergamo. L'indice analizza

e mette insieme i fattori di rischio che creano i presupposti del maltrattamento: povertà, bassa istruzione, disoccupazione, consumo di alcool o droghe. Poi individua quanti e quali servizi sono presenti sui territori.

Quanti sono i bambini maltrattati o trascurati? L'indagine nazionale sul maltrattamento dei minori in Italia, stilata nel 2015 dall'Autorità garante per l'infanzia parla di 91.272 bambini: il 47% vittima di grave trascuratezza materiale o affettiva, il 19% ha assistito a episodi di violenza domestica, più del 13% ha sofferto di abusi psicologici, quasi il 7% è stato vittima di abusi fisici, il 4% di abusi sessuali.

«È necessario dare vita a una Legge quadro nazionale sul maltrattamento dell'infanzia - afferma Daniela Bernacchi del Cesvi - che faciliti la creazione di politiche di prevenzione». Fino al 10 giugno si può contribuire con un sms solidale al 45535 alla campagna #Liberitutti del Cesvi per programmi di prevenzione a Bergamo, Napoli, Roma e Rieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NON PROFIT

#### Fundraising e media Domani incontro a Milano

Sensibilizzare sul ruolo e sull'impatto sociale sempre crescente del terzo settore, creare networking e confrontarsi sulle ultime novità e i trend futuri. È l'obiettivo della quarta edizione di "Reinventing" (domani a Milano dalle ore 10 presso la Sala Dino Buzzati, in via Eugenio Balzan 3) l'appuntamento dedicato all'innovazione e allo sviluppo del fundraising, della comunicazione sociale e della Csr, promosso da Atlantis Company. Un ricco programma con relatori di spicco, case-history, testimonianze e la presentazione di una recente ricerca di Emotional marketing legata al fundraising. Anche quest'anno l'evento unirà piccole e grandi associazioni non profit, referenti per le attività legate al sociale di grandi aziende e fondazioni, esperti di comunicazione sociale, i media legati al mondo del sociale, studenti e, più in generale, chiunque sia appassionato di non profit. Tra i protagonisti di questa edizione OVS, Auchan, Fondazione Tim, Cbm Italia Onlus e Greenpeace, che racconteranno il perché delle loro scelte strategiche, le principali criticità affrontate, le soluzioni adottate, le prospettive future del fundraising e della responsabilità sociale di impresa. Durante la sessione dedicata al fundraising sarà presentata in anteprima una ricerca sui comportamenti dei donatori.

### Brevi

#### MAFIA

##### Denunciati 17 fiancheggiatori del superlatitante Messina Denaro

Ci sono anche un medico e un imprenditore tra i 17 denunciati per favoreggiamento nell'ambito del blitz disposto dalla Dda di Palermo contro i fiancheggiatori del boss latitante Matteo Messina Denaro. La polizia avrebbe trovato un nascondiglio. Gli inquirenti non danno particolari sulla scoperta fatta mentre cercavano tracce del padrino di Castelvetrano. Gli agenti hanno passato al setaccio abitazioni, case rurali, locali, magazzini di persone ritenute vicine al capomafia di Castelvetrano. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate anche lettere, un pc e un tablet.

#### GIUSTIZIA

##### Bari, tribunale in tendopoli Il Csm: ora un decreto del governo

Il Csm avvanzerà formalmente la richiesta al ministro della Giustizia di intervenire con un decreto legge sull'emergenza del Palagiustizia di Bari dove, per inagibilità, l'attività prosegue in una tendopoli. Lo ha detto il vicepresidente del Csm Legnini. Al ministro Bonafede si chiede di intervenire sull'emergenza giustizia così come si fece a seguito del terremoto dell'Aquila. Il decreto è necessario anche per evitare la prescrizione dei processi, spiega Legnini: «Ci sono locali da reperire, aule di udienza da realizzare, termini processuali che andrebbero sospesi. Tutto ciò richiede un intervento in deroga urgente».

#### VIOLENZA

##### Torino, segregata per sei mesi: arrestato un romeno

Per sei mesi ha tenuto segregata in una stanza, chiusa con una grossa catena, una donna, violentandola ripetutamente e picchiandola. Un romeno di 39 anni è stato arrestato per violenza sessuale e denunciato per sequestro di persona e lesioni gravi. L'uomo è stato bloccato dalla polizia in un supermercato nel centro di Torino, dove aveva costretto la donna a seguirlo. A dare l'allarme è stata proprio la vittima, che in un momento di distrazione dell'uomo, è riuscita a fuggire. La donna, ex ballerina, aveva conosciuto il suo aguzzino quando, per problemi economici, era finita a vivere in strada.